

**Meloni: dovevamo difendere i conti,**

**ma eviteremo il tracollo delle aziende**

di Adriana Logroscino

**Stretta sul Superbonus, il leader di Forza Italia: è giustificata, modifiche utili dal Parlamento**

Roma Cambiare la misura, mettendo fine ai crediti di imposta cedibili e scontabili, è indispensabile. «Se lasciassimo il Superbonus così com'è non avremmo i soldi per fare la finanziaria. Il costo è di 105 miliardi e ci sono state truffe per circa 9 miliardi». A mettere il sigillo sul cambio di strategia, mentre la sua maggioranza fibrilla, è direttamente la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Interviene il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi: «Intervento giustificato e inevitabile per evitare danni ai conti dello Stato». Ma apre a modifiche al decreto legge «che il parlamento potrà apportare» in fase di conversione in legge.

L'intervento soprattutto non provocherà «il tracollo delle aziende», garantisce Meloni: «Vogliamo spingere le banche e tutti gli attori che possiamo coinvolgere ad assorbire i crediti che sono incagliati, che nessuno vuole prendere. E abbiamo definito meglio la responsabilità di chi deve prendere quel credito». E per rassicurare le categorie, oggi pomeriggio, a Palazzo Chigi, sono attesi i rappresentanti delle banche (Abi, Cdp e Sace), delle imprese e dei costruttori (Ance, Confindustria, Confedilizia, Confapi e Alleanza delle Cooperative Italiane). Incontreranno il sottosegretario alla Presidenza, Alfredo Mantovano, e i ministri dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin.

Meloni ha affrontato il tema del Superbonus durante la sua rubrica social «Gli appunti di Giorgia». «Siamo dovuti tornare su questa materia per sanare una situazione che è diventata fuori controllo, con esiti che possono essere imprevedibili e molto pesanti».

L'accusa, diretta, è al governo presieduto da Giuseppe Conte che l'ha introdotto: «La misura — continua Meloni — è costata a ogni singolo italiano, anche un senzatetto o un bambino, circa 2 mila euro: non era affatto gratuita». I capigruppo di FI, Licia Ronzulli e Alessandro Cattaneo, hanno chiesto un tavolo di maggioranza, prima che il provvedimento arrivi in commissione. Berlusconi, che ha ben presente quanto allarme le modifiche provochino nelle imprese e nel suo stesso partito, interviene personalmente. «La questione del Superbonus sta creando agitazione tra le categorie e reazioni anche da parte dei nostri gruppi parlamentari: voglio ricordare che si tratta di una misura adottata dal governo Conte, il governo degli indistinti bonus a pioggia, sempre soggetti a interpretazioni, che hanno provocato un clima di costante incertezza per le imprese». Anche il vicepremier forzista, Antonio Tajani, difende le modifiche al superbonus, «decisione indispensabile» a tutela dei conti pubblici, e promette «un lavoro in parlamento per migliorare il testo» del decreto. Per la Lega, Alberto Bagnai, vicepresidente della commissione Finanze, ricalca più o meno lo stesso registro: «Siamo costretti a intervenire per risolvere un problema creato dal Conte 2». Gianfranco Fini parla del Superbonus come di un «frutto avvelenato lasciato al governo e all'Italia da Conte e dal Pd».

Le opposizioni contrattaccano. Parla di «scelta scellerata» Elly Schlein, candidata alla segreteria pd. «Ci sono 15 miliardi di crediti incagliati e si bloccano i lavori di oltre venticinquemila imprese. Potrebbe costare, secondo quel che dicono i sindacati, la perdita di centomila posti di lavoro». Per Nicola Fratoianni di Avs, «per l'ennesima volta, Meloni fa il contrario di quello che annunciava quando prometteva che avrebbe difeso imprese e cittadini».

Durante la sua rubrica, Meloni ha anche annunciato che il suo governo darà battaglia contro le occupazioni abusive, raccogliendo in questo caso, l'immediato plauso dei costruttori. «Abbiamo cominciato a fare a sgomberare le case occupate abusivamente — ha rivendicato la premier — e continueremo a farlo perché è finita l'era nella quale lo Stato si gira dall'altra parte di fronte alla criminalità e a chi non rispetta le regole. Gli alloggi popolari devono andare a chi ha diritto, non alle famiglie dei gruppi criminali».



